

IMPIANTI PER L'ENERGIA

Il gruppo Getra dopo l'Africa punta al Brasile

L'azienda guidata da Marco Zigon guarda ora al Brasile. L'allarme sui costi delle materie prime

PATRIZIA CAPUA

Dopo il Senegal, mercato su cui si è affacciato nel 2004, il Gruppo Getra di Marcianise è di nuovo protagonista dell'offerta di infrastrutture per l'energia elettrica in Africa con due commesse conquistate in Camerun e Marocco. L'azienda di Caserta, guidata da Marco Zigon, si è imposta in una gara per trasformatori di potenza, sui diretti competitor internazionali. «Il nostro Gruppo — dice Zigon — si conferma realtà emergente fra le medie imprese italiane per penetrazione dei nuovi mercati e capacità di adattamento alle sfide della competizione globale».

«Motore» di questo processo di internazionalizzazione è il libanese Hassan Rtail, ingegnere meccanico, nuovo direttore delle vendite di Getra. «I nostri mercati di riferimento sono Italia, Europa, Africa e Medio Oriente. Poi c'è l'Asia. Per poter aggredire questo mercato», spiega Zigon «si deve pensare a qualche joint venture per la produzione. L'India è un'area interessante, dove c'è una cultura ingegneristica discreta. Internazionalizzare, però, non significa spostare le nostre fabbriche laggiù e svuotare il paese Italia. Sarebbe un errore. Noi dobbiamo mantenere testa e nerbo in Italia e creare il decentramento di alcune attività. È una battaglia difficile, siamo sempre in competizione, non ci sono più nicchie di mercato protette».

In Camerun, a seguito della gara internazionale predisposta da Aes-Sonel (ente elettrico del Camerun), la Getra si è impegnata a realizzare, chiavi in mano ed entro il gennaio 2006, tre trasformatori da 35 Mva e due trasformatori da 36 Megawatt. A questa commessa se n'è aggiunta più di recente un'altra per la



Marco Zigon

costruzione di altri quattro trasformatori trifase da 25 Mw, per un importo complessivo di circa 2,5 milioni di euro. Getra è stata anche selezionata come partner di sviluppo dall'One, Ente elettrico del Marocco, paese in cui il fabbisogno di energia prefigura notevoli potenzialità. Nel polo campano dei trasformatori saranno realizzate, inoltre, per il paese maghrebino, due unità da 40 Megawatt ciascuna, per un importo di circa 500 mila euro (collaudo in stabilimento entro la fine del 2005) oltre a un trasformatore da 60 Mw. «Si tratta di due ordini — afferma Zigon — che, sebbene di non elevata entità economica, hanno notevole valore strategico sia per le ricadute sulle economie locali che per l'organizzazione produttiva e commerciale dell'azienda, impegnata nell'obiettivo di servire zone del mondo in cui la domanda di energia elettrica è in costante aumento».

Zigon pensa anche a strategie per coprire Brasile e Venezuela. «Un passo dietro l'altro, senza fare cose avventate, cioè sempre con quel minimo di capacità di osare. Il nostro è un processo produttivo che richiede personale specializzato e impianti complessi». L'industriale elettromeccanico segue molto da vicino il problema dei prezzi per le materie prime saliti alle stelle. Anie Energia e Confindustria stanno studiando la possibilità di una procedura di infrazione alle leggi comunitarie per il lamierino magnetico, utilizzato per il circuito del trasformatore. Questo particolare tipo di acciaio di cui la Tyssen di Terni ha il monopolio produttivo in Italia è rincarato del 100 per cento, e nel frattempo si sta chiudendo la linea di produzione.